

## COMUNICATO

I Comitati Pari Opportunità Forensi che aderiscono e condividono il presente documento esprimono il proprio profondo dissenso rispetto al c.d. “decreto legge Sicurezza”, rilevandone significativi profili di contrasto con i principi costituzionali e con i doveri deontologici della professione forense nonché con le norme in tema di pari opportunità e non discriminazione.

La funzione dell'avvocatura, riconosciuta dalla legge professionale e dal Codice deontologico, ha rilievo pubblicistico ed è finalizzata a garantire l'effettività del diritto di difesa, tutelato dall'art. 24 della Costituzione. Qualsiasi intervento che incida su autonomia e indipendenza del difensore compromette direttamente tale diritto, soprattutto per i soggetti più vulnerabili.

Le disposizioni del decreto-legge:

- limitano, direttamente o indirettamente, l'accesso alla difesa tecnica e ai rimedi giurisdizionali;
- comprimono il contraddittorio e alterano l'equilibrio tra le parti, in contrasto con l'art. 111 Cost.;
- negano l'accesso al patrocinio per i non abbienti, penalizzando soggetti deboli e bisognosi generando una evidente discriminazione;

Il provvedimento interferisce inoltre con i principi deontologici fondamentali, in quanto:

- condiziona la libertà del difensore nella scelta della strategia difensiva;
- scoraggia o penalizza l'utilizzo dei mezzi di tutela previsti dall'ordinamento;
- introduce limiti alla riservatezza del rapporto tra difesa e assistito.

Ne deriva un evidente conflitto tra obblighi normativi e doveri deontologici, con pregiudizio per la tutela del cliente e per il corretto esercizio della funzione difensiva.

Si evidenzia altresì la criticità dell'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza per intervenire su diritti fondamentali, sottraendo tali materie a un adeguato confronto parlamentare.

I Comitati sottolineano che tali restrizioni incidono in modo particolarmente grave sulle persone in condizioni di vulnerabilità, ampliano le disuguaglianze e contrastano con il principio di eguaglianza sostanziale di cui all'art. 3 Cost, nonché con gli obiettivi di effettiva parità di accesso alla tutela giurisdizionale, con il rischio che il percorso legale di tali soggetti non sia guidato esclusivamente dalla tutela dei loro diritti e interessi ma da un meccanismo premiale esterno.

Per tali ragioni, i Comitati aderenti:

- invitano Governo e Parlamento, a riconsiderare le disposizioni in sede di conversione;
- chiedono la modifica o abrogazione delle norme che limitano il diritto di difesa e i poteri del difensore;
- sollecitano il coinvolgimento dell'Avvocatura istituzionale nella valutazione delle riforme.

I Comitati si impegnano a monitorare l'impatto delle disposizioni, con particolare attenzione ai profili di disparità e discriminazione, a segnalare le criticità agli organi competenti e a promuovere iniziative volte a tutelare il ruolo dell'avvocatura quale presidio essenziale dello Stato di diritto.